

Il Mattinale

Roma, lunedì 2 marzo 2015

02/03

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

**DEDICATO A SALVINI:
UNITI SI VINCE!**

www.ilmattinale.it

PORTE APERTE ALL'UNITÀ

*Nessun veto e nessun vate, tantomeno dannunziano.
Appello raziocinante al Salvini che conosciamo e stimiamo.
Se fai il camerata, fai il comodo dei compagni*

RAI

*Ray Way, il governo dei dilettanti
allo sbaraglio è a favore del libero
mercato a corrente alternata,
ma diventa peggio di un soviet
quando a fare impresa è Mediaset
e Silvio Berlusconi.
La vigilanza Rai sempre più
tribunale dell'inquisizione
pentastellata sul caso Verro*



TRANI

*Il Processo di Trani impone a
Renzi e Padoan di costituirsi
parte civile contro l'agenzia di
rating che ha falsificato il
giudizio sul debito italiano,
consentendo alla banca
americana sua proprietaria di
rapinare al nostro Tesoro 2,5
miliardi*



DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

882

**POPOLARI, QUEI TRE PUNTI OSCURI
SUL GIOCO DI MANO DEL GOVERNO**
(Editoriale di Renato Brunetta per il Giornale)
22 febbraio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

883

LE BUGIE SUL JOBS ACT
Renato Brunetta per il Foglio
20 febbraio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

884

ARIDATECE BERSANI!
Sulle liberalizzazioni solito Renzi:
tanti slogan, pochi contenuti
27 febbraio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

885

**DIRABBITO SU POLITICA ESTERA E MOZIONE
SULLO STATO DI PALESTINA**
27 febbraio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

886

**SPREAD, SVELATA L'ULTIMA TRUFFA:
IL CALO NON È MERITO DEL PREMIER**
(Editoriale di Renato Brunetta per il Giornale)
1 marzo 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

- Parole chiave* p. 3
1. **EDITORIALE/1: PORTE APERTE ALL'UNITÀ** – *Nessun veto e nessun vate, tantomeno dannunziano. Appello raziocinante al Salvini che conosciamo e stimiamo. Fare il Patto Molotov-Ribbentrop con l'altro Matteo per emarginare Berlusconi e Forza Italia è un suicidio per il ceto medio, condannandolo a essere governato dalla sinistra. Se fai il camerata, fai il comodo dei compagni* p. 6
 2. **EDITORIALE/2: TRANI** – *Il Processo di Trani impone a Renzi e Padoan di costituirsi parte civile contro l'agenzia di rating che ha falsificato il giudizio sul debito italiano, consentendo alla banca americana sua proprietaria di rapinare al nostro Tesoro 2,5 miliardi. Perché non lo fa? Forse perché è l'utilizzatore finale del golpe contro Berlusconi che da quell'imbroglio è derivato? Chissà perché invece nell'assurdo processo di Napoli il Senato si è costituito parte civile contro Berlusconi...* p. 9
 3. **RAI**. *Ray Way, il governo dei dilettanti allo sbaraglio è a favore del libero mercato a corrente alternata, ma diventa peggio di un soviet quando a fare impresa è Mediaset e Silvio Berlusconi. La vigilanza Rai sempre più tribunale dell'inquisizione pentastellata sul caso Verro* p. 14
 4. **BANDA ULTRA LARGA**. *Un decreto domani? Il tutto è nelle mani di chissà... e i ministeri competenti non ne sanno nulla* p. 17
 5. **ECONOMIA**. *E' ufficiale. L'Istat certifica il crollo del Pil italiano e l'aumento delle tasse di Renzi-Padoan. Siamo sotto il reddito dell'anno 2000, e il 2014 ha visto un ulteriore incremento della pressione fiscale, salita nel 2014 al nuovo record del 43,5%. Alla base di tutto la crisi dell'edilizia indotta dall'ideologia che punisce il ceto medio* p. 19
 6. **JOBS SINDACAL ACT**. *Cosa c'è nei nuovi decreti legislativi. Lavoro e soldi sì, ma per i sindacati* p. 23
 7. **ISTRUZIONE**. *Meglio il buono scuola della buona scuola. Ma siamo d'accordo sulla detrazione fiscale per le rette versate alle scuole non statali per favorire la libertà educativa (Intervista di Elena Centemero)* p. 25
 8. **POLITICA ESTERA**. *Renzi va da Putin. Gettare ponti chiedendo verità. La pericolosa pretesa di chi vuole isolare la Russia, come vorrebbe Panebianco su Corriere* p. 27
 9. *Ultimissime* p. 28
Per saperne di più p. 30

Parole chiave

Porte aperte all'unità – La nostra porta è aperta. Non saremo noi a chiudere anche solo uno spiraglio per l'unità del centrodestra, comprendendo tutti. Siamo convinti che Matteo Salvini possa ancora scegliere di essere il Dottor Jekyll, mettendo in un sacco della spazzatura la maschera di Mister Hyde, come ieri gli ha suggerito Giovanni Toti. Fare il Patto Molotov-Ribbentrop con l'altro Matteo per emarginare Berlusconi e Forza Italia è un suicidio per il ceto medio, condannandolo a essere governato dalla sinistra. Se fai il camerata, fai il comodo dei compagni.

La politica non è l'arte di fare promesse – Della Lega fa' ciò che vuoi, ma la spina dorsale del centrodestra non è in tuo potere scalpellarla a tuo gusto. Non si regala all'estrema destra l'identità di un Popolo che si riconosce nei valori liberali e cristiani. Cavalcare la rabbia, caro Salvini, paga. Lo sappiamo. Ma ti sei mai chiesto quale moneta andresti a riscuotere? Ti sei mai chiesto quale tasso di interesse dovresti pagare? L'esperienza di Tsipras parla chiaro: se prometti la rivoluzione e ti pieghi al primo diktat fai la fine del parolaio. La politica non è l'arte di fare promesse, ma di mantenerle.

Salvini, è tempo di decidere – Ora spetta a te, Salvini. Sta a te scegliere da quale parte della storia stare. Sta a te decidere se ripercorrere la strada battuta da tutti i leader passati e presenti della sinistra o se invece riprendere la rotta insieme. Sta a te scegliere se chiuderti dietro i tuoi veti o marciare uniti verso il recupero dei nostri voti di sempre. Il tempo di decidere è venuto, Salvini.

A Trani il processo del secolo – La Commissione di inchiesta parlamentare sui fatti dell'estate-autunno del 2011 è ormai ineludibile. Si è aperto il vaso di Pandora, dalle carte del processo di Trani sono emersi troppi dati oscuri e inquietanti. Rischia di essere il processo del secolo.

Perché governo e Mef non si sono costituiti parte civile? – I 2,5 miliardi sono la punta dell'iceberg. Calcolando i costi dello spread e l'impovertimento delle famiglie parliamo di danni di centinaia di miliardi.

E di fronte a tutto ciò, governo e Tesoro non ritengono di costituirsi parte civile? Renzi e Padoan, devono spiegare perché non l'hanno fatto.

Economia – E' ufficiale. L'Istat certifica il crollo del Pil italiano e l'aumento delle tasse di Renzi-Padoan. Siamo sotto il reddito dell'anno 2000, e il 2014 ha visto un ulteriore incremento della pressione fiscale, salita nel 2014 al nuovo record del 43,5%. Alla base di tutto la crisi dell'edilizia indotta dall'ideologia che punisce il ceto medio.

Banda larga – La nuova banda larga, in carica dal 22 febbraio 2014, comprende: Renzi, Boschi, Madia, Lanzetta (da qualche settimana defilatasi), Gentiloni, Orlando, Pinotti, Padoan, Alfano, Guidi, Lupi, Martina, Galletti, Poletti, Giannini, Franceschini e Lorenzin. Alla larga da questa banda.

Jobs Sindacal Act – Io faccio un favore a te, tu fai un favore a me. La nuova struttura del Jobs (Sindacal) Act è più o meno questa. I nuovi decreti attuativi della riforma prevedono infatti l'ingaggio degli stessi sindacati per il ricollocamento dei disoccupati. Una nuova configurazione, quindi, per le rappresentanze dei lavoratori, che diventano delle vere e proprie agenzie di collocamento, "stipendiate" dallo Stato per operare nel mercato del lavoro e piazzare i disoccupati.

Istruzione – Meglio il buono scuola della buona scuola. Ma siamo d'accordo sulla detrazione fiscale per le rette versate alle scuole non statali per favorire la libertà educativa. Sono 44 i parlamentari del centrosinistra che hanno scritto una lettera, pubblicata da Avvenire, che chiede al governo di mantenere fede all'impegno di consentire la detrazione fiscale per le rette pagate ai figli nelle scuole parificate non statali. Si è scatenata la solita canea della sinistra più o meno studentesca, più o meno della Cgil oltre che dei grillini, per togliere anche questo minimo presidio di libertà di scelta. Noi siamo per un'opposizione seria e responsabile. Ci opponiamo alle ingiustizie e diciamo sì a qualsiasi briciola di saggezza che spunti nelle proposte di maggioranza e governo. Siamo da sempre per la libertà di educazione e per favorire la concorrenza tra scuole, contro il monopolio educativo delle scuole statali. Avvertiamo il governo: non ci accontenteremo, questo è solo il minimo sindacale.

RaiWay? Due pesi e due misure – Il governo dei dilettanti allo sbaraglio è a favore del libero mercato a corrente alternata, ma diventa peggio di un soviet quando a fare impresa sono Mediaset e Silvio Berlusconi. L'intervista domenicale del Corriere della Sera al ministro Padoan è un illuminante esempio della malafede del governo, per iniziative che invece dovrebbero essere tutte lasciate al libero mercato. Ma come? Il governo stabilisce la quotazione in borsa di Rai Way che può cedere fino al 49% delle proprie azioni, ma se in campo c'è Mediaset, questa trattativa non s'ha da fare tout court? Un intervento del ministro dell'Economia da cartellino rosso. Due pesi e due misure insomma.

L'inquisizione pentastellata sul caso Verro – In Commissione di vigilanza è prevista per domani l'audizione della Presidente della Rai Tarantola, la prima di una serie di convocazioni dell'improvvisato tribunale pentastellato dell'inquisizione, sulla vicenda del consigliere Rai Antonio Verro. La questione paradossale è che, finora, l'unico reato accertato è quello di violazione della segretezza di corrispondenza privata, ai danni, appunto del consigliere Verro, che finisce però sul banco degli imputati, colpevole di aver segnalato una situazione lampante in Rai e cioè la presenza - durante il quarto governo Berlusconi - di ben 8 programmi di fatto antigovernativi, caratterizzati dal mancato rispetto dei più basilari principi del pluralismo dell'informazione e delle regole della par condicio, attraverso ospiti, teoremi, e servizi confezionati ad arte. Ecco l'imperdonabile colpa di Verro, secondo i benpensanti de sinistra.

Politica estera – Renzi mercoledì incontrerà Putin a Mosca. Il fiore che deporrà sul luogo dell'omicidio di Boris Nemtsov è una bella immagine che ci sentiamo di condividere. Chiediamo chiarezza e ricerca autentica della verità, ma occhio a non trarre subito conclusioni stragiste. Pericolosa la pretesa di chi vuole isolare la Russia, come vorrebbe Panebianco su Corriere.

(1)

EDITORIALE/1

PORTE APERTE ALL'UNITÀ

Nessun veto e nessun vate, tantomeno dannunziano. Appello raziocinante al Salvini che conosciamo e stimiamo. Fare il Patto Molotov-Ribbentrop con l'altro Matteo per emarginare Berlusconi e Forza Italia è un suicidio per il ceto medio, condannandolo a essere governato dalla sinistra. Se fai il camerata, fai il comodo dei compagni

La nostra porta è aperta. Non saremo noi a chiudere anche solo uno spiraglio per **l'unità del centrodestra**, comprendendo tutti, senza veti e senza vate, più o meno dannunziani.

Siamo convinti che **Matteo Salvini** possa ancora scegliere – purificatosi dagli entusiasmi un po' balzani del comizio romano – di essere il Dottor Jekyll, mettendo in un sacco della spazzatura la maschera di Mister Hyde, come ieri gli ha suggerito **Giovanni Toti**.

Se invece continuasse nella deriva delle ultime settimane, la costatazione sarebbe d'obbligo.

E cioè che saremmo dinanzi a uno strano asse Molotov-Ribbentrop che dalla condivisione di un nome di battesimo, Matteo, passa all'individuazione di un avversario comune, Silvio Berlusconi e con lui Forza Italia.

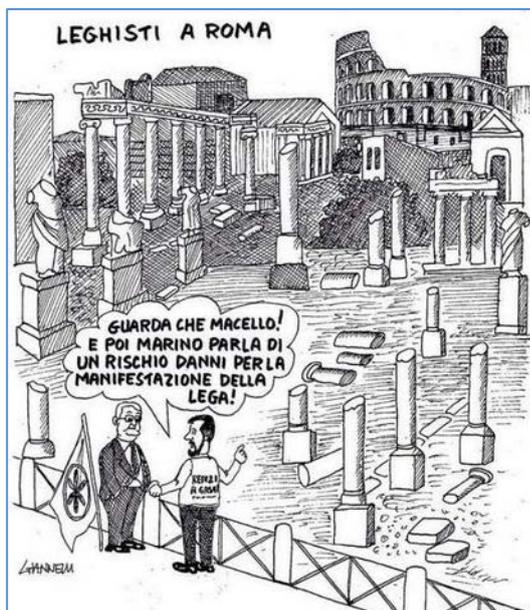
Non dimentichiamo affatto che fu Renzi a dichiarare il "Game Over" per Berlusconi quando fu estromesso (ingiustamente) dal Senato, un tema

che ricorre anche in un grande striscione esposto alla manifestazione leghista e di Casa Pound.

Insomma, **Matteo&Matteo**, due cuori e un solo programma. Eredi entrambi della malsana idea per cui l'unico modo di lasciare traccia nella storia della politica italiana sia quello di emarginare Berlusconi.

Ci provarono tutti i leader della sinistra di ieri (si è visto con quali risultati) e su quella traccia proseguono Renzi e Salvini oggi. **Dai, Salvini, cambia registro, rientra in te stesso.** Della Lega fa' ciò che vuoi, ma la spina dorsale del centrodestra non è in tuo potere scalpellarla a tuo gusto.

Non si regala all'estrema destra l'identità di un Popolo che si riconosce nei valori liberali e cristiani. Non si emargina, insaccandola in parole d'ordine truculente e alla fine senza proposte realistiche, quella maggioranza operosa e silenziosa degli italiani che si riconosce nei



valori di centrodestra, ma che non si potrà mai riconoscere nello statalismo mascherato da liberalismo della sinistra né tantomeno da un liberismo mascherato da statalismo di destra.

Il Popolo di centrodestra continua a riconoscersi in valori solidi e consolidati. **Provare a emarginare Berlusconi**, in realtà, **vuol dire emarginare se stessi** precludendo a se e al proprio partito la possibilità di raccogliere consensi tra quei milioni di

cittadini che si riconoscono e si sono sempre riconosciuti nei **valori della Libertà**.

Cavalcare la rabbia, **caro Salvini**, paga. Lo sappiamo. Ma ti sei mai chiesto quale moneta andresti a riscuotere? Ti sei mai chiesto quale tasso di interesse dovresti pagare? L'esperienza di **Tsipras** parla chiaro: **se**

prometti la rivoluzione e ti pieghi al primo diktat fai la fine del parolaio. La politica non è l'arte di fare promesse, ma di mantenerle. La storia comune di Forza Italia e Lega lo dimostra: **l'Italia cresce se si fanno promesse che si possono mantenere.**

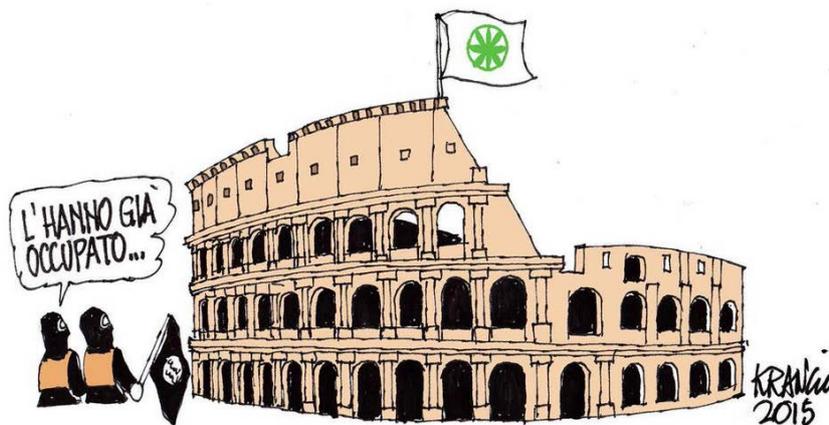
Chi, dopo il centrodestra, ha creato 1.440.000 posti di lavoro? Chi, dopo il centrodestra, ha alzato le pensioni minime? Chi, dopo il centrodestra, ha fatto scendere la pressione fiscale e fatto risalire l'occupazione al di sopra della media europea?

Chi, dopo il nostro centrodestra, è stato in grado di agire sul piano internazionale dando risposte concrete al problema dell'immigrazione clandestina? Chi, amico Salvini? Te lo diciamo noi: nessuno, questo è il nostro patrimonio e insieme potremo tornare a fare ancora meglio.

Non fare il camerata, faresti il gioco dei compagni!

Ora spetta a te, Salvini. Sta a te scegliere da quale parte della storia stare. Sta a te decidere se ripercorrere la strada battuta da tutti i leader passati e presenti della sinistra o se invece riprendere la rotta insieme.

Sta a te scegliere se chiuderti dietro i tuoi veti o marciare uniti verso il recupero dei nostri voti di sempre. Il tempo di decidere è venuto, Salvini.



IIM

(2)

EDITORIALE/2

TRANI

Il Processo di Trani impone a Renzi e Padoan di costituirsi parte civile contro l'agenzia di rating che ha falsificato il giudizio sul debito italiano, consentendo alla banca americana sua proprietaria di rapinare al nostro Tesoro 2,5 miliardi. Perché non lo fa? Forse perché è l'utilizzatore finale del golpe contro Berlusconi che da quell'imbroglione è derivato? Chissà perché invece nell'assurdo processo di Napoli il Senato si è costituito parte civile contro Berlusconi...

Vogliamo sapere. **Perché Renzi non si è costituito insieme con Padoan parte civile al processo di Trani contro le agenzie di rating?**

E perché non si decide a farlo in questi tre giorni che mancano all'udienza, che è il termine ultimo per farlo? Dopo addio danni, e addio reputazione. Diventeremmo il ventre molle per le scorrerie della speculazione internazionale.

Registriamo intanto una notizia. Ed è che qualcuno oltre al "Mattinale" e al "Giornale" si è accorto della notizia. **I giornaloni si non svegliati. Finalmente registrano il fatto che la Standard & Poor's è sotto processo per manipolazione del mercato.**

E non si tratta di una buffoneria di provincia come finora era stato scritto scioccamente.

Quei giornali, bevendo come oro colato una panzana gigante, avevano sostenuto che era come fare il processo a un termometro. Secondo costoro queste agenzie sarebbero la bocca della verità, rileverebbero la temperatura dell'economia, e dunque avrebbero il sigillo della **neutralità olimpica**.

Bugia solenne.

Non solo infatti il pm **Michele Ruggiero** ha sequestrato materiale che dimostra l'errore secondo lui doloso, ma starebbe dimostrando l'incaprettamento scientifico che ha dovuto sopportare lo Stato italiano. E questa è la notizia nuova che impone, per ragioni morali e politiche, che la **Presidenza del Consiglio e il Ministero dell'Economia e Finanze entrino nel processo chiedendo condanne e danni**.

Infatti il Tesoro ha dovuto versare 2,5 miliardi di euro alla banca americana **Morgan Stanley**, poiché il declassamento di due gradini del debito italiano ha comportato il pagamento di una penale.

E la Morgan Stanley è **comproprietaria dell'agenzia che le ha fatto questo regalino truccando il rating italiano**.



IIM

IL GOLPE DEL RATING CONTRO BERLUSCONI

Brunetta: è solo la punta dell'iceberg.

“Padoan ci deve delle spiegazioni”

Intervista a RENATO BRUNETTA su *Qn*

L'ex ministro stima danni molto superiori: ora Commissione d'inchiesta

«**L**a Commissione di inchiesta parlamentare sui fatti dell'estate-autunno del 2011 è ormai ineludibile». Renato Brunetta, l'ex ministro di Forza Italia che da quattro anni è paladino della crociata contro «l'imbroglio del rating» è furioso.

Quei 2,5 miliardi pagati come clausola sanzionatoria a Morgan Stanley, azionista della stessa società di rating (S&P) che ci ha declassato richiedono almeno una riflessione...

«Si è aperto il vaso di Pandora, dalle carte del processo di Trani sono emersi troppi dati oscuri e inquietanti. Rischia di essere il processo del secolo».

Tutto inizia nell'estate 2011...

«Si comincia con la Deutsche Bank che si libera dei titoli di Stato italiani facendo salire la febbre dello spread, segue la manipolazione – come si legge dalle carte processuali – dei rating che accentua la debolezza dei conti pubblici. Ci fu una speculazione finanziaria contro l'Italia e una parallela speculazione politica contro Berlusconi, che fece cadere il governo e iniziò a spostare il baricentro della politica a sinistra. Renzi ne è l'utilizzatore finale. Il risultato? L'Italia è più povera e ha meno democrazia, perché da allora si sono succeduti tre governi non eletti».

All'epoca del declassamento il premier Monti parlò di 'attacco all'Europa'. Sentito come teste nel processo il suo giudizio si è molto raffreddato...

«Ci sono comportamenti inquietanti. Monti dovrà dare molte altre spiegazioni in sede giudiziaria e parlamentare, così come la dottoressa Cannata. Perché pagare subito quando sapevano che era in corso un'istruttoria a Trani rispetto a un'ipotesi di manipolazione? Qualsiasi avvocato di provincia avrebbe preso tempo».

Secondo Cannata, si rischiava un danno di reputazione.

«Più che danno reputazionale io vedo un'estorsione: paga o perdi la faccia. Ma era giusto pagare? Era giusto quel declassamento? Se non lo era, non bisognava pagare. Il danno reputazionale sarebbe stato per le agenzie di rating. Sono un garantista, ma mi vengono dubbi spaventosi. E inquieta la cappa di silenzio calata sul processo».

Un processo in cui il governo non si è costituito parte civile.

«I 2,5 miliardi sono la punta dell'iceberg. Calcolando i costi dello spread e l'impoverimento delle famiglie parliamo di danni di centinaia di miliardi. E di fronte a tutto ciò, Governo e Tesoro non ritengono di costituirsi parte civile? Presenterò un'interpellanza urgente a Renzi e Padoan, devono spiegare perché non l'hanno fatto».

Potrebbero esserci stati altri pagamenti?

«Assolutamente sì. Noi conosciamo solo quello di Monti. Pare che, dopo quei primi 2,5 miliardi a Morgan Stanley per la clausola vessatoria, anche tutti gli altri derivati in essere siano stati ricontrattati in peggio. Un danno enorme per l'erario italiano».

Quel pagamento venne inserito in un decreto, ironia della sorte, chiamato 'Salva Italia'. Nessuno se ne accorse?

«È il segno dei tempi. Ma bisogna anche vedere dov'era scritto, possono esserci commi molto criptici. In un decreto che doveva salvare l'Italia si mise una tassa per pagare, se dimostrata, un'estorsione».

Lo spread è tornato sotto quota cento, ma l'economia sta peggio di quattro anni fa.

«È la dimostrazione dell'imbroglione. E del fatto che lo spread non è in funzione dei fondamentali dell'economia reale, ma di come le banche centrali gestiscono le ondate speculative. La Fed ha domato la speculazione dall'inizio, la Bce ha tergiversato bloccata anche dalla Germania».

Che cosa si aspetta da Trani?

«Sono un'inguaribile democratico e ottimista. Penso che sarà fatta giustizia, la verità verrà a galla. Combatto da quattro anni. Come disse Gandhi: ti ignorano, ti deridono, ti combattono e poi vinci».

Il meccanismo delle agenzie di rating si può cambiare?

«La Cina si è già fatta una sua compagnia di rating, l'Europa non può che fare lo stesso».

RENATO BRUNETTA

<p>IL GIORNALE</p> <p>“Un golpe chiamato rating”</p> <p>(2014)</p>  <p>il Giornale UN GOLPE CHIAMATO RATING COSI' FU DEPREDATA L'ITALIA NEL 2011 a cura di Alessandro Sallusti con prefazione di Renato Brunetta e introduzione di Elio Lomazzi CONTROCORRENTE</p>	<p><i>“La straordinaria requisitoria del pm di Trani Michele Ruggiero che ha messo sotto accusa Standard & Poor's e Fitch”</i></p> <p><i>“Chi pretenda di ignorare queste pagine si pone automaticamente dalla parte degli oscurantisti o dei complici di un gigantesco imbroglio che ha avuto per vittima l'Italia sotto due profili: l'economia e la democrazia”.</i></p>
---	---



(3)

RAI

**Ray Way, il governo dei dilettanti allo sbaraglio è a favore del libero mercato a corrente alternata, ma diventa peggio di un soviet quando a fare impresa è Mediaset e Silvio Berlusconi.
La vigilanza Rai sempre più tribunale dell'inquisizione pentastellata sul caso Verro**



Ei Towers, società controllata da Mediaset, **ha lanciato nei giorni scorsi un'offerta pubblica di acquisto e scambio volontaria su Rai Way**, società che detiene le torri di trasmissione e diffusione del segnale Rai.

L'offerta, che prevede una componente in denaro e una azionaria, **ammonta a complessivi 1,225 miliardi di euro**, pari a circa 4,5 euro per azione, per acquisire il 66,67% di Rai Way.

Lo scorso 2 settembre, il **decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri aveva dato l'ok per lo sbarco in borsa di Rai Way**, vincolando però viale Mazzini a cedere soltanto una quota di minoranza, obbligandola a mantenere almeno il 51% della società.

Il debutto in Borsa della società delle torri Rai risale al novembre scorso, ma l'iter per la privatizzazione dell'azienda che gestisce la rete di trasmissione Rai è iniziato con il cosiddetto **decreto Irpef del 24 aprile 2014**.

Immediata la levata di scudi contro l'operazione da parte dei soliti democratici delle chiacchiere. Non c'è nulla da fare, **quando una questione interessa Silvio Berlusconi, la sinistra fa riemergere tutto il livore**, in realtà mai sopito, proprio di una vera e propria sindrome ossessiva. Dopo aver ostacolato in ogni modo il presidente Berlusconi, impedendogli di svolgere a pieno la sua attività politica, **ora i tentativi sono tutti finalizzati ad impedire la libertà imprenditoriale del leader di Forza Italia**.

L'intervista domenicale del **Corriere della Sera** al ministro **Padoan** è un illuminante esempio della **malafede del governo**, per iniziative che invece dovrebbero essere tutte lasciate al libero mercato.

Su **Rai Way** e **l'opas di Mediaset** Padoan dice: "Per quanto mi riguarda non c'è nessuna trattativa. Ci siamo stupiti quando abbiamo visto ciò che succedeva. Non abbiamo intrapreso né azioni né contromisure salvo ribadire il limite del 51%, a dimostrazione che non c'è intenzione di perdere il controllo di Rai Way". Le parole durissime del ministro Padoan non lasciano spiragli, nemmeno di fronte alla semplice ipotesi per cui Ei Towers scenda sotto quota 66%.

"Ripeto **non c'è nessuna trattativa, non ce n'è nessuna intenzione**".

Ma come? **Il governo stabilisce la quotazione in borsa di Rai Way che può cedere fino al 49% delle proprie azioni, ma se in campo c'è Mediaset, questa trattativa non s'ha da fare tout court?** Un intervento del ministro dell'economia da cartellino rosso. **Due pesi e due misure insomma**, come sottolineato con efficacia dal Presidente dei deputati di Forza Italia **Renato Brunetta** che su twitter scrive a Padoan: "**Con Mediaset non tratto. Bella figura di ministro! Vendiamo anche Eni ed Enel, ma RaiWay a Mediaset no. #buuuuuuu**".

Unica voce fuori dal coro Pd è quella del presidente della commissione Bilancio **Francesco Boccia**, che sulla vicenda Rai Way commenta “**il governo sbaglia a fare una guerra su Mediaset, allora perché non su Google, o su Amazon?**”.

Il doppiopesismo del governo, anche in campo economico è ancor più inaccettabile perché finalizzato a bloccare, con ogni mezzo, una **trasparente operazione imprenditoriale in un regime di libero mercato**, sulla quale sarà chiamata a pronunciarsi la Consob.

Già per oggi è atteso l'intervento dei vertici Rai chiamati a chiarire, presso la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa quali saranno i paletti sul controllo pubblico nell'azionariato di Rai Way.

Intanto, in commissione di vigilanza è prevista per domani l'audizione della Presidente della Rai **Tarantola**, la prima di una serie di convocazioni dell'improvvisato tribunale pentastellato dell'inquisizione, sulla vicenda del consigliere Rai **Antonio Verro**, in seguito alla pubblicazione su “Il Fatto” di una corrispondenza privata risalente, addirittura, a cinque anni fa, quando, è importante ricordarlo, erano in carica altri vertici della tv pubblica.

La questione paradossale è che finora **l'unico reato accertato è quello di violazione della segretezza di corrispondenza privata ai danni, appunto, del consigliere Verro**, che finisce però sul banco degli imputati, colpevole di aver segnalato una situazione lampante in Rai e cioè la presenza - durante il quarto governo Berlusconi - di ben **8 programmi di fatto antigovernativi**, caratterizzati dal mancato rispetto dei più basilari principi del pluralismo dell'informazione e delle regole della par condicio, attraverso ospiti, teoremi, e servizi confezionati ad arte. Ecco l'imperdonabile colpa di Verro, secondo i benpensanti de sinistra.

(4)

BANDA ULTRA LARGA

Un decreto domani?

Il tutto è nelle mani di chissà... e i ministeri competenti non ne sanno nulla

I ritardi sull'agenda 2020 dell'Unione europea e le statistiche che mettono il nostro Paese tra gli ultimi posti nella classifica delle connessioni veloci, al pari di Grecia, Turchia e Balcani, rende necessario un imponente intervento di ammodernamento.

Per tale ragione, tra le misure al vaglio del governo inserite all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri previsto per domani, spicca **il piano per la banda ultralarga**.

Provvedimento al centro di aspre polemiche. E non è difficile capire il perché. Si parla di **un piano del governo finalizzato allo switch off della rete di rame (controllata da Telecom Italia) in favore della fibra ottica**.



Il tutto ha inizio con un accordo che si sarebbe dovuto finalizzare tra **Telecom Italia** (ex monopolista delle telecomunicazioni) e **Metroweb**, società famosa per aver cablato (con fibra ottica) la città di Milano, e che è controllata dalla Cassa depositi e prestiti.

L'intesa prevedeva o l'ingresso di Telecom in Metroweb oppure la creazione di una nuova società per iniziare a **stendere fibra ottica in giro per l'Italia** e portare connessioni ad alta velocità fin dentro le case degli utenti. Ipotesi, la seconda, che sembrava più promettente. Tuttavia, per dare seguito all'accordo, essendo la rete il principale investimento strategico, **Telecom**

Italia pretendeva il possesso di almeno il 51% delle azioni dell'eventuale NewCo per la fibra ottica.

Ma il governo (o la Cassa depositi e prestiti?) la pensava diversamente.

Accordo saltato dunque, con conseguente presentazione di un piano di investimenti individuale dell'ex monopolista in tema di fibra ottica.

E qui nasce il caso. Le indiscrezioni (smentite dal Sottosegretario di Stato al



Ministero dello Sviluppo economico, Antonello Giacomelli), parlano dell'**inserimento di un articolo nel piano del governo per la banda larga che determina nell'anno 2030 la scadenza per lo switch off tra l'odierna rete di rame in favore della nuova fibra ottica.**

Una vera **batosta per Telecom Italia** la cui rete in rame oggi vale circa 15 miliardi di euro.

Se un simile scenario dovesse concretizzarsi, infatti, si tradurrebbe nella dismissione e quindi di fatto nella **perdita per la società e per i suoi azionisti di circa 1 miliardo di euro all'anno.**

Con questo non si vuole affermare che Telecom Italia non abbia bisogno di investimenti per stare al passo con i tempi, né che l'idea di una collaborazione nazionale tra pubblico e privato per le reti di nuova generazione sia sbagliata.

Ma non è accettabile che un governo, se non accontentato nelle condizioni che pone, minacci o crei leggi finalizzate all'indebolimento o, nella peggiore delle ipotesi, alla completa distruzione di chi si oppone.

L'intesa tra pubblico e privato deve essere frutto di una trattativa ragionevole, altrimenti non solo si uccidono le imprese ma si disincentiva qualunque tipo di investimento (estero e non) nel nostro Paese.

IIM

(5)

ECONOMIA

E' ufficiale. L'Istat certifica il crollo del Pil italiano e l'aumento delle tasse di Renzi-Padoan. Siamo sotto il reddito dell'anno 2000, e il 2014 ha visto un ulteriore incremento della pressione fiscale, salita nel 2014 al nuovo record del 43,5%. Alla base di tutto la crisi dell'edilizia indotta dall'ideologia che punisce il ceto medio

Nel giorno in cui **Mario Draghi** rende operativo il suo **quantitative easing**, che comporterà l'immissione di 60 miliardi di euro al mese, da oggi a settembre 2016 ed oltre, **Istat brucia il falso ottimismo di qualche giorno fa.**

Alla fine del 2014 il Pil italiano è risultato pari a 1.616 miliardi di euro, più qualche decimale. Qualche manciata di milioni in meno rispetto al livello del 2000. **Un grande balzo indietro di oltre quindici anni**, durante il quale sono stati bruciati centinaia di milioni. E con essi il futuro di migliaia di giovani, falciati da una disoccupazione che sembra essere

divenuta inarrestabile. Un **fenomeno d'isteresi**, come teorizza elegantemente la Commissione europea. Vale a dire il trauma di breve periodo che si cronicizza fino a divenire irreversibile. Si tratta di oltre 3 milioni e 200 mila unità: secondo gli ultimi dati Istat relativi al gennaio di quest'anno. Pari al 12,6 per cento della popolazione. Di cui 1,7



milioni maschi e 1,5 femmine. Ed un tasso di disoccupazione giovanile pari al 41,2 per cento.

Un crollo inevitabile? Da accettare come se grandinasse? Non sembrerebbe a giudicare da quanto sta avvenendo negli altri Paesi. E non pensiamo solo agli Stati Uniti, che nel 2014 sono cresciuti del 2,4 per cento, contro una variazione negativa per l'Italia dello 0,4. Ma alla Germania, che mette a segno un più 1,6 per cento. O alla stessa Francia, quella che viene considerata la grande malata d'Europa, ma che comunque cresce dello 0,4 per cento. Lo fa mantenendo aperta una procedura d'infrazione, per eccesso di deficit di bilancio (intorno al 4 per cento), da parte della Commissione europea; ma comunque cresce. E di conseguenza il suo tasso di disoccupazione è di oltre 2 punti inferiore a quello italiano. Mentre **l'Italia**, solo leggermente più virtuosa, con un deficit che risulta essere pari al 3 per cento, **continua a sprofondare nell'inedia**. Negli ultimi tre anni il suo tasso di crescita è stato un susseguirsi di cifre negative: dal meno 2,8 per cento del 2012, al meno 1,7 l'anno successivo per arrestarsi, infine, a quel meno 0,4 per cento. Che rappresenta l'ultimo smacco.

Ed al quale si cerca di far fronte scrutando l'orizzonte futuro. **Segnali di ripresa: dice Matteo Renzi. E' l'inizio della possibile inversione di tendenza, ripete Pier Carlo Padoan**, sulla scorta delle valutazioni dell'Istat che ipotizzano, per il primo trimestre del 2015, una modesta crescita dello 0,1 per cento del Pil. **Peccato che questi desideri non tengano conto del dato di realtà** – questo si ormai certificato dall'Istituto di statistica – secondo il quale la “variazione acquisita” per il 2015 è pari a meno 0,1 per cento. Conseguenza? Se anche il primo trimestre sarà positivo, l'encefalogramma complessivo dell'economia italiana non potrà che rimanere piatto.

Occorrerà pertanto aspettare i mesi successivi. Soprattutto sperare che le misure portate avanti da Mario Draghi abbiano alla fine gli effetti sperati. Che il prezzo del petrolio possa continuare a flettere, anche se nel mese di febbraio, quello del Brent è aumentato del 19 per cento, dato che gli Usa hanno ridotto l'estrazione dello *shale oil*. Che l'euro possa continuare a svalutarsi nei confronti del dollaro. Ipotesi plausibile, anche

se in un anno la caduta è già stata del 15/20 per cento. Speranze che hanno pure un qualche fondamento.

Ma sono anche in grado di afferrare per i capelli l'economia italiana e trascinarla fuori da quel lungo guado?

Questo è l'interrogativo di fondo al quale Matteo Renzi non è in grado di dare risposta. L'impulso dinamico per l'economia italiana deriva dal mercato. Sono i suoi meccanismi automatici che, in assenza di una linea di politica economica, determinano piccole scosse di aggiustamento. Ma esse non hanno la forza sufficiente, né sono in grado di contrastare fenomeni di segno diverso. Non è il nostro disincanto ad avvalorare questa diagnosi.

E' l'Istat, nella sua ultima nota mensile (febbraio 2015) che descrive la situazione di impotenza. “Nella media del 2014 – scrive l'Istituto – il fatturato industriale sul mercato nazionale è diminuito in valore dell'1,2% ... mentre la componente realizzata sui mercati esteri ha segnato un'accelerazione (+2,9%), pur risultando inferiore alla domanda potenziale delle produzioni italiane”. Il commercio mondiale, nello stesso periodo, era infatti aumentato del 3,3 per cento. Con uno scarto ben ampio, rispetto al possibile potenziale industriale italiano.

La verità è che l'Italia partecipa alla competizione internazionale con una gamba legata. Ed essa è data dalla crisi, ormai endemica, del comparto dell'edilizia: dopo le scriteriate decisioni di ricorrere ad una tassazione che ha distrutto l'intero comparto. Anche in questo caso, basta guardare ai dati. Gli investimenti fissi lordi, nel 2014, sono diminuiti del 3,3 per cento. “Il calo maggiore – scrive ancora l'Istat – ha riguardato la componente delle costruzioni (-4,9%)”.

La spesa per i consumi di beni, sempre nel 2014, è rimasta invariata. “L'unica componente che segna una diminuzione è quella della spesa per mobili, elettrodomestici e manutenzione della casa (- 1,4%). Il valore aggiunto totale in volume – prosegue impietosamente l'Istat – è diminuito dello 0,3% ...Il calo è stato più accentuato nelle costruzioni (-

3,8%)”. Quasi tre volte il calo dell’industria in senso stretto, che è stato pari all’1,1%.

La crescita delle Ula (unità di lavoro) ha interessato tutti i macro-settori, “ad eccezione delle costruzioni, dove si è registrato un calo del 4,5%”.

Dati impressionanti, che solo chi è accecato dall’ideologia non può vedere.

La casa come emblema del costume borghese: luogo di rifugio di una classe media i cui interessi vengono presi in considerazione solo alla fine di tutti: dagli immigrati ai rom.

Nel 2011 gli addetti alle costruzioni erano 1.728 mila, contro i 4.578 dell’industria in senso stretto.

Nel quarto trimestre del 2014 erano calati a 1.454 mila. Con una perdita di oltre 270 mila posti di lavoro.

Sei volte tante le perdite registrate nel comparto industriale: dove il calo dell’occupazione (da 4.578 mila a 4.536 mila) è stato di poche migliaia (42 mila) di unità.

Una falcidia determinata dalla miopia di Mario Monti.

Aggravata dalle ulteriori misure assunte da Enrico Letta e trasformata in quell’isteresi di cui parla la Commissione europea. Che la disattenzione di Matteo Renzi sta lasciando marcire.



(6)

JOBS SINDACAL ACT

Cosa c'è nei nuovi decreti legislativi. Lavoro e soldi sì, ma per i sindacati

Io faccio un favore a te, tu fai un favore a me. La nuova struttura del Jobs (sindacal)Act è più o meno questa.

I nuovi decreti attuativi della riforma prevedono infatti l'ingaggio degli stessi sindacati per il ricollocamento dei disoccupati.

Una nuova configurazione, quindi, per le rappresentanze dei lavoratori, che diventano delle vere e proprie agenzie di collocamento, "stipendiate" dallo Stato per operare nel mercato del lavoro e piazzare i disoccupati.

Ogni disoccupato piazzato permette l'accesso ad un premio, calcolato in base alla qualifica del futuro lavoratore: un lavoratore specializzato può fruttare "solo" 950 euro, un lavoratore meno qualificato quasi 2500 euro, fino ad un massimo di 6000 euro per i casi più difficili.

Unica condizione è che l'impiego rispetti la nuova tipologia di contratto a tutele crescenti.

Un'operazione dai risvolti prettamente politici. Un tentativo di coinvolgere i rappresentanti dei lavoratori, volenti o nolenti, nell'impianto della riforma.



Con conseguenze abbastanza bislacche: pensiamo, per esempio, alla Cgil, da sempre contraria al Jobs Act, che non potrebbe mai accettare, in nome della coerenza, una proposta del genere, rimarrebbe tagliata fuori dal meccanismo dei benefici elargiti dallo Stato e, molto probabilmente, penalizzata in termini di iscritti ed agevolazioni rispetto alle altre confederazioni aderenti.



Operatori profit e no profit inseriti in un calderone unico con fine ultimo il business.

Siamo molto perplessi, E come noi le stesse rappresentanze dei lavoratori, sia per la proposta in sé, sia per la prospettiva di operare in regime di concorrenza.

Facciamo nostro il pensiero di Luigi Petteni, segretario confederale della Cisl: “Non accetterei mai di guadagnare ricollocando un lavoratore”.

Ben detto.



IIM

(7)

ISTRUZIONE

Meglio il buono scuola della buona scuola. Ma siamo d'accordo sulla detrazione fiscale per le rette versate alle scuole non statali per favorire la libertà educativa (Intervista di Elena Centemero)

Sono 44 i parlamentari del centrosinistra che hanno scritto una lettera, pubblicata da Avvenire, che chiede al governo di mantenere fede all'impegno di consentire la detrazione fiscale per le rette pagate ai figli nelle scuole parificate non statali.

Si è scatenata la solita canea della sinistra più o meno studentesca, più o meno della Cgil oltre che dei grillini, per togliere anche questo minimo presidio di libertà di scelta. **Noi siamo per un'opposizione seria e responsabile.** Ci opponiamo alle ingiustizie e diciamo sì a qualsiasi briciola di saggezza che spunti nelle proposte di maggioranza e governo.



Siamo da sempre per la libertà di educazione e per favorire la concorrenza tra scuole, contro il monopolio educativo delle scuole statali. Avvertiamo il governo: non ci accontenteremo, questo è solo il minimo sindacale.

Sul tema della **difesa della parità scolastica** proponiamo l'intervista al "Giornale" dell'On. Elena Centemero, responsabile scuola e università di Forza Italia.

«Le detrazioni per le paritarie vittoria di Forza Italia»

La responsabile Scuola degli azzurri: «Bene la proposta del governo»

Nella riforma della scuola potrebbe entrare anche una norma che prevede detrazioni fiscali per le rette scolastiche pagate dalle famiglie alle scuole paritarie. Onorevole Centemero la parità economica per le scuole non statali è una battaglia storica del centrodestra e di Forza Italia che però fino ad ora non è riuscito a vincerla. Ritiene che il governo di Matteo Renzi arriverà ad abbattere il tabù sulle scuole private?

«L'educazione non deve essere un monopolio statale. Si tratta di un pregiudizio. Renzi dovrà combattere anche all'interno del Pd perché contro le paritarie oltre al Movimento Cinque Stelle e Sel sono schierati anche molti esponenti Pd».

Le detrazioni fiscali sono lo strumento giusto per riconoscere la libertà di scelta alle famiglie?

«Credo che il governo stia discutendo due opzioni. L'ipotesi della detrazione oppure la costituzione di un fondo dedicato alle paritarie ma la scelta giusta è la prima».

Perché?

«Prima di tutto perché l'entità del fondo sarebbe sempre incerta come già accade oggi ed ogni anno sarebbe soggetta a variazioni a seconda della disponibilità economica. Le scuole iniziano l'anno senza sapere su quanti soldi potranno contare. Noi abbiamo un sistema di istruzione pluralistico: ci sono le scuole statali, quelle gestite dagli enti locali e le non statali, ovvero le paritarie. Tutte fanno parte del sistema nazionale di istruzione. Le detrazioni fiscali rappresenterebbero finalmente l'applicazione concreta di un principio di vera uguaglianza per le scuole. Le famiglie possono detrarre le spese per l'attività sportiva dei figli o le spese per il veterinario ma non quelle per l'educazione, è assurdo».

Tutti i tentativi di abbattere questo tabù si sono infranti contro l'articolo 33 della Costituzione: «Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato».

«Ma su questo punto il dibattito costituzionale non è univoco. "Senza oneri" aggiuntivi riguarda l'istituzione ma non il funzionamento degli istituti. Io poi chiedo di guardare pure all'articolo 30 che è precedente e nel quale i nostri padri e le nostre madri costituenti hanno scritto chiaramente che "È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio". Dunque sono le famiglie e non lo Stato ad avere il diritto di scegliere l'istruzione che vogliono per i loro figli».

(8)

POLITICA ESTERA

Renzi va da Putin. Gettare ponti chiedendo verità. La pericolosa pretesa di chi vuole isolare la Russia, come vorrebbe Panebianco su Corriere

Renzi mercoledì incontrerà **Putin** a Mosca. Il fiore che deporrà sul luogo dell'omicidio di **Boris Nemtsov** è una bella immagine che ci sentiamo di condividere.

Chiediamo chiarezza e ricerca autentica della verità ma occhio a non trarre subito conclusioni stragiste.

Accusare di omicidio il Presidente di un Paese senza avere la benché minima prova **è un atto pericoloso e avventato**, **Panebianco** dovrebbe riflettere maggiormente prima di nobilitare l'immagine di **Mussolini**.

Li si trattò di una effettiva ammissione di responsabilità 'politiche', qui si stanno ancora cercando le prove.

Il Giornale non a sproposito parla di **più piste circa il mandante dell'omicidio**.

Da un lato l'opposizione, fiancheggiata dai media occidentali, che senza esitazione punta il dito contro il Cremlino (Panebianco e Severgnini si sentano chiamati in causa); **dall'altro i filogovernativi**, che ostentano prudenza e in alcuni casi gridano al complotto anti-putiniano.

C'è inoltre chi parla di pista passionale, chi punta il dito contro i nazionalisti di Kiev, ansiosi di togliere di mezzo un'importante voce critica alle politiche putiniane sulla guerra in Ucraina orientale.

Di certo però **è sbagliato dedurre da tutto questo la necessità di rompere con Putin** e sputare nel piatto (quello delle alleanze economiche e geopolitiche) dove si è mangiato fino ad oggi.

Prudenza e oggettività, Panebianco. Oltre al **profondo cordoglio**, ovviamente.

IIM

(9)

Ultimissime

ISTAT: PIL 2014 -0,4%, SCENDE SOTTO LIVELLI 2000

(ANSA) - ROMA, 2 MAR - Nel 2014 il Pil italiano è diminuito dello 0,4% rispetto al 2013, portandosi sotto i livelli del 2000. Lo comunica l'Istat in base alle stime definitive.

ISTAT: PRESSIONE FISCALE TORNA A SALIRE, 43,5% IN 2014

(ANSA) - ROMA, 2 MAR - Nel 2014 la pressione fiscale ha raggiunto il 43,5% del Pil, in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto al 2013 (43,4%). Lo rende noto l'Istat. Nel 2012 si era toccato lo stesso livello del 43,5%.

ISTAT: DEFICIT-PIL 2014 AL 3%

(ANSA) - ROMA, 2 MAR - Nel 2014 il rapporto tra deficit e Pil si è attestato in Italia al 3%. Era al 2,9% nel 2013. Lo rende noto l'Istat. Il dato è in linea con le previsioni contenute nella Nota di aggiornamento del Def.

ISTAT: DEBITO 2014 SALE A 132,1%, RECORD DA 1995 RAPPORTO CON PIL SUPERA PREVISIONI GOVERNO

(ANSA) - ROMA, 2 MAR - Nel 2014 il debito italiano è salito dal 128,5% del 2013 al 132,1% del Pil, il massimo dal 1995, da quando cioè sono state ricostruite le serie storiche. Lo rende noto l'Istat. Le previsioni del governo nella Nota di aggiornamento Def indicavano nel quadro programmatico un rapporto del 131,6%.

ISTAT: OCCUPATI STABILI A GENNAIO, +131MILA IN UN ANNO SALE AL 55,8% IL TASSO DI OCCUPAZIONE

Roma, 2 mar. (askanews) - A gennaio 2015 gli occupati sono 22 milioni 320 mila, sostanzialmente invariati rispetto a dicembre (+11 mila) ma in

aumento dello 0,6% su base annua +131 mila). E' la stima preliminare dell'Istat. Il tasso di occupazione, pari al 55,8%, aumenta di 0,1 punti percentuali in termini congiunturali e di 0,3 punti rispetto a dodici mesi prima.

DISOCCUPAZIONE GENNAIO 12,6%, SECONDO CALO CONSECUTIVO

ISTAT, TORNA ALLO STESSO LIVELLO DI UN ANNO PRIMA

(ANSA) - ROMA, 2 MAR - Il tasso di disoccupazione a gennaio è pari al 12,6%. Lo comunica l'Istat aggiungendo che, dopo il calo di dicembre, il primo mese del 2015 ha registrato un'ulteriore diminuzione di 0,1 punti percentuali, tornando sullo stesso livello di dodici mesi prima.

ISTAT: DISOCCUPAZIONE 2014 SALE AL 12,7%. AL SUD AL 20,7%

IN RIALZO DAL 12,1% DEL 2013

Roma, 2 mar. (askanews) - Nella media del 2014, il tasso di disoccupazione raggiunge il 12,7% in confronto al 12,1% di un anno prima. L'incremento interessa entrambe le componenti di genere e tutto il territorio nazionale, in particolare il Mezzogiorno dove l'indicatore arriva al 20,7%. Lo comunica l'Istat.

ISTAT: DISOCCUPAZIONE RECORD PER I GIOVANI, NEL 2014 AL 42,7%

ALLARME SUD: QUASI 6 RAGAZZE SU 10 DEL SUD SONO SENZA LAVORO

Roma, 2 mar. (askanews) - Disoccupazione record per i giovani nel 2014. Il tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni cresce di 2,6 punti percentuali, arrivando al 42,7%, con un picco del 58,5% per le giovani donne del Mezzogiorno. Lo ha comunicato l'Istat.

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

 **Canale YouTube: ilmattinale.tv**

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IIM
